

(versione Giugno 89)

Tassicidio di mezza estate

I contribuenti italiani non si sono molto scomposti per il tassicidio consumato nei loro confronti a partire dall'estate scorsa (1988); le sempre più frequenti trovate "gratta barile" sono quasi divenute una abitudine, e nessuno sembra stupirsi più dell'irrazionalità e soprattutto della casualità delle scelte.

Si dovevano armonizzare le aliquote I.V.A. ritoccando esenzione, 2% e 9%, ed ecco invece il più facile aumento (non si scontentava nessuno) dal 18% al 19%.

Si era appena aumentata del 20%, con la legge finanziaria, la tassa di concessione sulle società, proseguendo nel sicuro contrasto con le direttive CEE, ed ecco un nuovo folle aumento, poi ridotto in malo modo. Ci ha poi pensato il Ministro a ingarbugliare ancor più la questione: chi non ha versato gli spropositati importi stabiliti dal D.L. decaduto doveva affrettarsi comunque a farlo, entro 2 giorni, e correre in Tribunale a depositare il tutto, con la soddisfazione di restare creditore fino al prossimo anno.

E siccome imprese individuali e professionisti ne erano esclusi, ecco poi l'idea di una tassa sulla partita I.V.A., tanto per eguagliare tutti. Si è anticipato in certi casi il versamento I.V.A. di 13 giorni, (dal 5 al 22 del mese precedente) e si è aumentato l'acconto di imposta: al 95% e al 98%.

A forza di provvedimenti tutti caratterizzati unicamente da necessità di incasso, a tutti i costi, si è raggiunto l'apice, o meglio quello che parrebbe essere l'apice, con i provvedimenti dall'inizio 89.

Con puntiglio degno di miglior causa, si stabilì che se il 22 cade in un giorno di chiusura delle banche, l'I.V.A. si dovrà versare il giorno precedente. Addirittura un D.L. per un caso del genere.

E poi, si istituisce l'acconto perpetuo, con il 40% del 95% (o 98%), a maggio 89, arrivando infine a giustificare la mancata proroga della presentazione della dichiarazione con esigenze di cassa, concedendo poi una sanatoria un po' burlona a chi avesse pagato entro il 5 giugno (nessuna sanzione, solo interessi per quei pochi giorni!).

Molti di questi provvedimenti hanno le caratteristiche di norme del tipo "gratta barile"; solo che il barile di coloro che pagano è già grattato abbastanza, e insistendo si rischia di aprire delle falle.

Chissà cosa ci riserverà ora Ferragosto e Capodanno, da sempre periodi di continue sorprese, e non sempre gradevoli.

Fiscus